

# il Cappuccino

ITAS  
Fabriano

Periodico liberamente macchiato da IL CAFFÈ', grande rivista nata a a Milano nel 1764, morta e sepolta nel 1766 dopo 74 numeri e misteriosamente risorta nel 1993 dai suoi fondi con aggiunta di latte.

A chi non piacesse questa interpretazione potrebbe sempre pensare all'ultimo frate con la sua veneranda barba vissuto nel nostro Istituto.

Istituto Tecnico Agrario Statale - G. Vivarelli - Fabriano  
Maggio 1995 - anno III - n.1

## Sommario

Professione studente.....	2
I pensieri degli ex.....	3
L'Assemblea di Istituto..	4
Zolle.....	5
Caponnetto a Fabriano..	6
Il racconto.....	7
I ragazzi e l'ambiente...10	
Aneddoti.....	10
Seminario sulla preistoria.....	11
Musica.....	12
Sport.....	14
Televisione.....	16
Dossier: i viaggi d'istruzione.....	17

## Caro lettore,

rieccoci qua anche quest'anno e, come al solito, in ritardo. Eh, sì, ci eravamo prefissi di uscire prima di Natale, ma ce lo ha impedito qualche lieve contrattempo. Primo tra tutti le dimissioni del direttore Andrea Rossetti (5B) che, per motivi ben precisi (se vi interessa chiedete a lui) ha deciso di rassegnare le dimissioni e quindi il giornale è rimasto senza comando.

Ora è ritornato in mano mia, come d'altronde lo era già l'anno scorso, e spero di poter effettuare dei buoni miglioramenti (infatti, come vedi, siamo usciti in ritardissimo).

Come potrai vedere, sfogliando, quest'anno sono migliorate le rubriche sportive e musicali, in quanto abbiamo ritenuto opportuno ampliare gli spazi a causa degli articoli pervenuti.

All'interno potrai trovare articoli divertenti su tutti i professori (chi è preso di mira non se ne abbia a male) e articoli di ex-studenti che con la loro simpatia ti aiuteranno a "sopportare" meglio il tempo che ti resta da trascorrere "qui" dentro. Infine potrai leggere cronache sulle assemblee di istituto passate, sulle gite effettuate da alcune classi, ecc.....

Ma ricordate: se vi brucia qualcosa dentro, non bevete acqua per spegnerlo, ma scrivetecelo a redazione de "Il Cappuccino" casella postale "accanto alla macchina del caffè" 60044 laboratorio di informatica - Fabriano

Umberto ROTILI  
direttore per caso

Chi credeva che scaldare il banco fosse facile ora viene smentito

## Professione studente

Più rischiosa dell'agente segreto, più delicata del politico, più stressante del professore

Oh che bello!! Ma che dico...eccezionale!!

Aprire gli occhi nelle già rigide mattine autunnali e bearsi alla vista di una densa coltre di umidissima nebbia: il dolce brivido lungo la schiena al solo pensiero di dover abbandonare il molle tepore delle coperte... non riuscire a sollevare le palpebre e godersi lo squillante cicalio della sveglia che pian piano fa vibrare ogni lobo del cervello finchè, con uno sforzo sovrumano, una pesante manata la manda in tilt.

Finalmente ci si alza, senza guardare lo specchio per evitare shock o cardiopalma alla vista di una faccia pallida e stralunata solo per accorgersi di avere ben altri 20 minuti (2'+, 2'-) per prepararsi ad andare a scuola...la mitica...felicì di non aver studiato niente, coscienti di andarsi ad annoiare per ben sei ore su un banco di ferro, pronti ad affrontare con un ghigno satanico il compito in classe e poi, da perfetti slalomisti, riuscire a schivare il tiro delle interrogazioni incrociate...

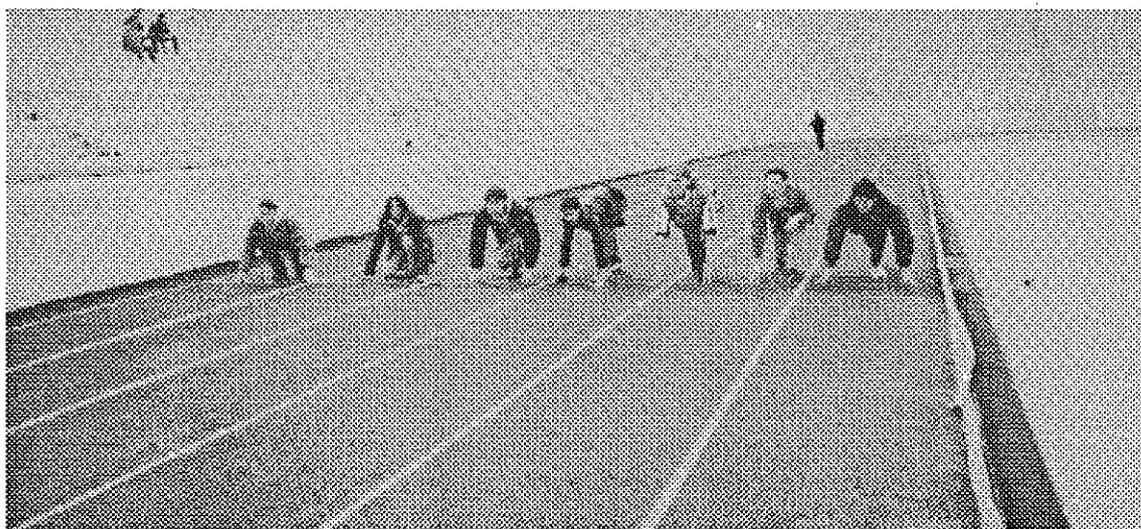
E'tale l'entusiasmo che "come foglia cade" così ci si ritrova nel letto...che gioia allora per i genitori

poter tornare alla carica con trombe, tamburi e clavicembali...ancor meglio per gli istitutori ai quali si offre la possibilità di dare sfoggio delle loro conoscenze "liriche" o di poter svuotare i secchi d'acqua così amorosamente preparati nella notte e lasciati all'aperto per essere a temperatura giusta.

Allora si raggiunge l'estasi: l'occhio destro (il più birichino) riesce a vedere di nuovo la sveglia, ancora dieci minuti: e c'è solo da farsi la doccia (shampoo compreso), preparare i libri, scolarsi due litri di latte e trangugiare una confezione intera del Mulino Bianco (per vincere prima lo stupendo miniforno scalda brioches), farsi investire dall'autobus, correre sulle scale rincorsi dall'inesorabile campanella e con un balzo da canguro superare il sorriso ironico del Preside nel bel mezzo del corridoio, pulire gli ultimi tre metri di pavimento con la lingua e, finalmente poter urlare al prof.: "PRESENTE"!!!!

TO BE CONTINUED

Gabriele SILVI



*I nostri eroi del 5°A si sono preparati per la partenza degli esami di maturità addirittura allo stadio di Olimpia.*

Dal paradiso dei diplomati,  
i pensieri di un ex...

## Dalla stalla alle stelle

DOPO CINQUE ANNI DI AGRARIA, ORA IL  
SEMINARIO. "INDUBBIAMENTE NON  
LA DIMENTICHERO' MAI".

Ormai sono tre anni che ho lasciato l'istituto, per scadenza dei "termini regolari d'uscita".

Quando penso alla mia vita, la presenza all'agraria è sicuramente una pietra miliare ed importante. Tanti di voi non mi conoscono, perchè sono arrivati negli anni successivi. Io sono stato un "sorcio campagnolo" (così sono chiamati i futuri periti agrari a Fabriano), uno come tanti che poi è andato in Seminario (che non è una filiale dell'ISEA per la produzione di sementi).

Com'era l'Agraria ai miei tempi? Uno spasso! Il prof. Arcangeli può dare testimonianza. Ci si divertiva con Del Pio o con il Preside. Quello che passa un umile convento, insomma! Cinque anni di crescita non solo culturale, ma anche umana:

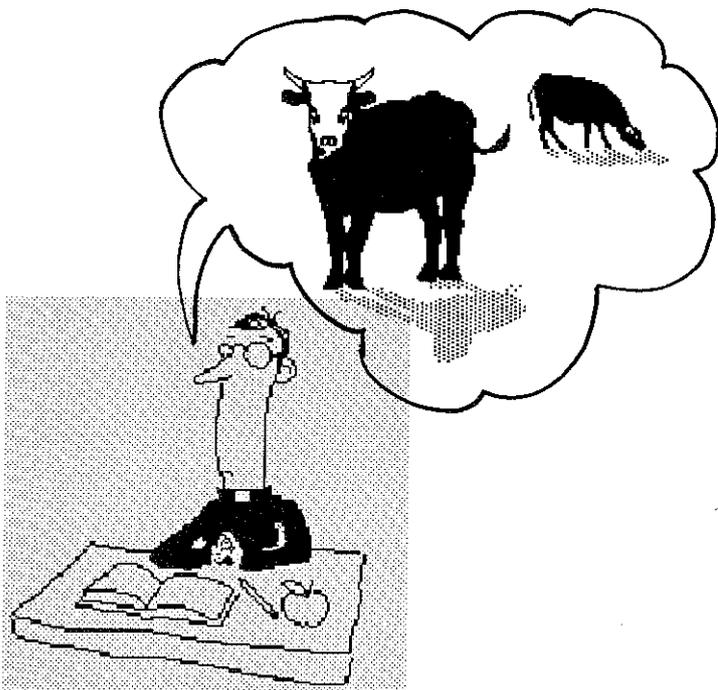
rispetto, amicizia e solidarietà passavano tra i banchi della classe.

Tutte le scuole hanno questo, ma all'agraria si respira un clima particolare (soprattutto quando il vento spinge i profumi della stalla verso l'edificio!).

Beh, mi resta certamente difficile ammetterlo, ma anche io, sempre primo a lanciare accuse e a scagliare critiche contro tutto e contro tutti, ora, provo nostalgia della mia vecchia classe, dei miei vecchi insegnanti e, perchè no, anche del preside! Indubbiamente quei cinque anni sono stati una tappa fondamentale nell'arco della mia vita, un qualcosa che sicuramente non dimenticherò mai!

Un grazie vivo e forte a quanti ho incontrato, sia professori che alunni.

Gabriele TROMBETTI



## Ci chiamavamo "i ragazzi del cancello"

Nostalgie e ricordi di una "ex"  
ovvero chissà perchè la scuola piace  
quando non ci si va più

La telefonata di Andrea mi ha colto di sorpresa; infatti, quando mi ha proposto di scrivere un articolo per il giornalino, non sapevo cosa rispondere, ma poi, mi sono detta "perchè no?". Ebbene, eccomi qui a riflettere sui cinque anni trascorsi nell'I.T.A.S. Pur non essendo stata una grande studiosa, avevo trovato il modo per star bene a scuola o meglio per far sì che la scuola facesse parte della mia vita. Ci sono riuscita fin dall'inizio: lì ho trovato tanti amici, la mia migliore amica e le basi su cui impostare il mio futuro: sono iscritta alla facoltà di Scienze della produzione animale, il che non mi sembra poco. Si parla tanto di questa scuola! Ma cosa è veramente la scuola? E' il punto di incontro tra ideologie, pensieri, fantasie, angosce, di tanti ragazzi, che vanno dai quindici ai venti anni di età. E' il costruire piano piano la loro vita, è il crescere insieme e partecipare ognuno alla vita dell'altro, cercando di diventare indispensabili per la società, perchè ognuno di noi è "UNICO E IRRIPETIBILE" (Me lo hanno insegnato a scuola e ringrazio la prof. che mi ha aiutato ad avere fiducia in me stessa). Comunque il modo per sentire la scuola come nostra, non è solo presentarsi tutte le mattine al portone e uscire dopo cinque ore... NO, la scuola è molto di più: è coinvolgersi nelle assemblee (e non approfittarne per starsene a casa a poltrire nel comodo lettone), è quell'incontrarsi insieme prima di entrare in classe... la scuola è tutto ciò che noi vogliamo che sia. Un ricordo? Bè, il cancello!! Ci chiamavano "i ragazzi del cancello": tutte le mattine alla stessa ora ci incontravamo là e aspettavamo il suono della campanella, entravamo in classe solo dopo la sua suonata e puntualmente i professori o il preside ci facevano la solita romanzina!! Non eravamo tantissimi, bastavamo. Ancora mi ricordo: ogni cambio dell'ora la fuga nel bagno delle ragazze. Cosa era per noi? A pensarci adesso non era niente, ma quei dieci minuti al cancello e quei cinque al bagno erano le gioie della giornata. E' difficile spiegarlo agli altri, ma la scuola per me era anche questo. Non voglio essere retorica, ma la scuola sulla collina mi manca tanto, chi l'avrebbe mai detto? Ripensandoci adesso, mi chiedo cosa mi sia rimasto dei cinque anni in cui il mio interesse o il non interesse per la scuola è cresciuto con me. Mi è rimasto tutto, perchè i ricordi più belli sono ambientati tutti lì e quelli nessuno li può cancellare; comunque, sicuramente, i cinque anni sono finiti e hanno lasciato il segno.

Cinzia BIAGINI

# L'Assemblea di Istituto

1994 - Forse qualcosa cambierà...  
1995 - Le speranze sono svanite...

Da molto tempo non si vedeva una viva partecipazione ad una Assemblea di Istituto come in quella svoltasi lo scorso 11 ottobre, presso la sala Ubaldi. Ad accendere l'atmosfera era subito stato il preside, che, esprimendo tutto il suo dissenso e l'estremo disappunto sul motto elaborato da Stefano Stella per la lista dei rappresentanti di Istituto, suscitò una serie di reazioni.

Il motto oggetto di discussione era il seguente: "Abbiamo toccato il fondo, è ora di cominciare a scavare". La spiegazione data dall'autore, però, e stata molto precisa: era solamente una battuta ed un "sottile" gioco di parole con doppi sensi.

Il capo di Istituto, però, sosteneva che chi, al di fuori del nostro contesto scolastico avesse letto un motto simile, avrebbe giudicato la scuola in un certo modo e il suo giudizio, obbiettivo o meno che fosse, non avrebbe potuto che essere negativo.

E qui l'assemblea si è infuocata immediatamente, difatti è iniziato un vivace scambio di idee, seguito da una serie di interventi di Stella, del professor Conti e di altri studenti.

Succeivamente il discorso si è spostato sui candidati per il Consiglio di Istituto, e qui, certamente non sono mancati i colpi di scena. Alcuni si sono distaccati dal motto, altri si sono candidati. Il risultato? Si sono formate due liste, una con lo stesso "slogan" ed un'altra con uno nuovo: "Uniti ce la faremo, uniti vinceremo".

Ma l'assemblea non era af-

fatto destinata a procedere tranquillamente; difatti è sorto immediatamente un nuovo dibattito, con una nuova discussione sull'attività pratica a scuola.

C'era chi sosteneva che fosse utile e chi no, chi diceva che fosse praticamente superflua e chi, invece, affermava che fosse indispensabile e è da segnalare a questo proposito l'importante contributo dell'intervento di Ciccolini Gianluigi, simbolo dell'esperienza nel settore, perchè titolare, insieme al padre, di un'azienda agraria di discrete dimensioni.

Ai suoi interventi, però, ribattevano Gentilucci e Laudazi, schierandosi su posizioni contrarie.

Ma è meglio più pratica e meno teoria in classe, o viceversa?

Il giudizio spetta ora al lettore; a noi spetta precisare, però, che difficilmente si riuscirà a cambiare qualcosa fino a quando le normative delineano l'orario scolastico e ne impediscono modifiche.

Ma nonostante tutto ciò, gli interventi e la partecipazione sono importanti e fondamentali per una perfetta riuscita dell'assemblea, questo è sicuro, per cui rimanersene a casa è una cosa assolutamente sbagliata!

**Andrea ROSSETTI**



*"...e qui l'assemblea si è infuocata particolarmente!"*

# Zolle

## TARTUFAIA SPERIMENTALE

Il Preside ha firmato con la Comunità Montana un contratto per la realizzazione di una tartufaia sperimentale che sarà finanziata dalla stessa, realizzata dall'ITAS che garantirà una sperimentazione specifica a servizio di tutti i tartuficoltori della nostra zona.

## STALLA

Siamo a quota 14 capi più il vitello Euclide che presto sarà ospitato al Centro Genetico di Perugia ed altri due capi nati nel mese di maggio e si aspettano a brevissimo altre tre cicogne. Euclide è una cannonata!

## ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Sono confermate anche per quest'anno sei borse di studio estive di alternanza scuola-lavoro grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana. Al lavoro!

## RASSEGNA AGRICOLA DEL CENTRO ITALIA

Non sarà possibile portarci le nostre vacche in quanto tutte sotto parto ma vi manderemo quattro bellissime manze condotte da Angelino e da quattro alunni (meno belli di Euclide!) che parteciperanno alla gara di conduzione.

## CONVITTO

Sono state realizzate in convitto altre cinque camere e quest'anno ha funzionato la foresteria. Sono stati acquistati attrezzi ginnici (2 ciclette, 1.....) che saranno ubicati in una apposita palestra a servizio del Gruppo Sportivo e dei convittori.

## CERERE UNITARIO

Dal prossimo anno scolastico entrerà in funzione il nuovo progetto sperimentale che vede l'inserimento nel biennio di materie come disegno e cartografia e nel quarto e quinto anno l'area di progetto e modulare con la possibilità di opzione per i moduli: agro-alimentare, agro-territoriale, salvaguardia delle produzioni zootecniche. Finalmente il perito agrario può considerarsi veramente il tecnico dell'ambiente e del territorio.

Riceviamo e pubblichiamo...

# Il giudice Caponnetto a Fabriano

Dopo lo scalpore suscitato dell'articolo uscito Sabato 19 Novembre sul "Corriere Adriatico", una risposta di noi studenti in merito all'assenza della nostra scuola, è più che doverosa.

Mi sembra quasi un obbligo rendere nota a tutti coloro che hanno rapporti con l'Agraria la questione denominata ormai comunemente: "Giudice Caponnetto".

Per chi è totalmente all'oscuro di questo argomento, riportiamo ora la notizia.

Dopo innumerevoli tentativi, telefonate e richieste, la Società Civile di Fabriano, nella persona di Paolo Paladini, riesce ad ottenere un incontro con il giudice Antonino Caponnetto, figura molto importante del Pool Antimafia sin dall' '86.

Si è sempre contraddistinto per la lotta alla criminalità organizzata, al pari dei suoi colleghi Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, trucidati per aver dato eccessivamente fastidio alle cosche mafiose.

La cosiddetta "Cupola" aveva deciso la loro orrenda fine, ma nello stesso momento aveva anche pensato di ripetere il gesto con Caponnetto.

Da qui le molteplici minacce di morte pervenute al giudice e la necessità di girare con la scorta.

Invitato a Fabriano al cinema Excelsior per Venerdì 18 Novembre, ha svolto un dibattito sul tema "Educazione alla legalità".

La sala era gremita dagli studenti di tutte le classi quinte delle scuole di Fabriano, eccetto la nostra, di cui, unici rappresentanti non ufficiali andati di propria iniziativa, erano la prof.ssa Paola Farenzi, l'istitutore Roberto Rossolini e il sottoscritto.

Certamente la nostra assenza non ci ha fatto onore, tanto è vero che il mediatore Paladini ha esordito dicendo: -Esprimo molta gioia per l'adesione di tutte le scuole di Fabriano ad eccezione dell'istituto Agrario nei cui confronti mostro rammarico per la sua volontaria assenza!-

E da qui un brusio per tutta la sala, una serie di domande anche nei giorni successivi a molti studenti della nostra scuola sul motivo dell'assenza.

Personalmente, essendo venuto a sapere dell'incontro con grande anticipo, mi sono mosso attivamente per fare in modo che la nostra classe (V B) vi aderisse.

Ne è stato discusso in classe con i prof. Mosciatti e Scherillo, in Consiglio di classe con i nostri rappresentanti ed infine, personalmente, anche col capo di istituto.

All'inizio sono stati tutti molto titubanti sulla decisione da prendere, ma l'ultima parola è spettata al preside, che ha enumerato tutte le attività già messe in programma per le classi quinte, tra le quali non rientrava quella di andare ad ascoltare il giudice.

Inoltre, il preside ha aggiunto che, secondo lui, si trattava di

una "mossa" politica, dettata dal fatto che le "poltroncine", se l'incontro fosse avvenuto di pomeriggio, sarebbero rimaste vuote.

Ma non era affatto così perchè il giudice era ed è ancora molto impegnato con altri incontri analoghi in altre scuole e nella fattispecie, quel pomeriggio era a Tolentino.

Io sono andato e non c'è stata assolutamente nessuna influenza politica dietro a tutto ciò, nè tanto meno nel discorso del giudice, che invece è stato molto importante come testimonianza di una vita spesa per la lotta alla mafia, la stessa che ancora oggi continua a mietere vittime.

La scuola non c'era non a causa di noi studenti, che abbiamo invece fatto (inutilmente) tutto ciò che era in nostro potere per non mancare.

Andrea ROSSETTI

## Risponde la prof. SUADI

E' vero! Il nostro Istituto non ha aderito all'iniziativa di "Società Civile".

La mancata partecipazione all'incontro con il giudice Caponnetto non è imputabile al disinteresse nei confronti di problematiche serie ed attuali, ma al rispetto della programmazione didattica già avviata.

In ogni scuola arrivano, quasi giornalmente, inviti a partecipare a conferenze, convegni, spettacoli teatrali o cinematografici, concorsi di vario genere, ed è ovvio che non si possa aderire a tutte le proposte che vengono offerte. Si tratta, pertanto, di operare le dovute scelte che sono sempre soggettive, ma sempre, comunque, motivate.

Tengo a chiarire che non era un obbligo per l'ITAS aderire all'iniziativa di "Società Civile", come non è obbligatoria la partecipazione ad altre manifestazioni culturali organizzate da altre associazioni.

Noto con dispiacere una sorta di voluta ma vacua polemica nelle parole di Andrea Rossetti, in quanto la scuola non ha certo impedito a chi fosse particolarmente interessato all'incontro con il giudice Caponnetto di andarci, come del resto lui stesso ha fatto.

Ritengo, inoltre, infondata la critica rivolta al Preside a cui dice l'autore dell'articolo - è "spettata l'ultima parola". In una scuola democratica, qual'è la nostra, non è il Preside che può arrogarsi il diritto di decidere autoritariamente se far partecipare o meno gli alunni ad attività extra-curricolari: ciò è infatti di competenza dei Consigli di Classe, del Collegio dei Docenti, del Consiglio di Istituto, cioè degli Organi Collegiali nei quali, purtroppo, gli alunni, ed anche i genitori, non sempre sono capaci di assumere un ruolo attivo e costruttivo a volte per disinteresse, a volte per timore o timidezza, a volte per inesperienza.

Mi auguro, pertanto, che la vicenda in oggetto possa servire da sprone affinché i rappresentanti degli alunni mostrino in futuro una maggior consapevolezza di quelli che sono i loro diritti, i loro doveri, le loro competenze e si da muoversi nell'ambito degli Organi Collegiali con determinazione, ma nei tempi e nei modi adeguati.

prof. Serena SUADI

Professori al riparo, arrivano...

# Gli anelli di Giuseppe Vivarelli

Un racconto molto fantastico.

Ogni riferimento a fatti e personaggi è  
"volutamente causale"

Era una mattina molto assolata, e tutto attorno alla scuola era verde e fiorito. L'Istituto Agrario era sempre stato un mistero per tutti i meandri della costruzione, che anche prima era un convento di cappuccini.

Nemmeno Aldo Rinaldi, preside onorato e rispettato dell'Istituto, sapeva cosa nascondesse quella scuola, e ciò lo turbava molto.

Comunque, meticolosamente come ogni mattina, alle ore 7:00 varcava la soglia della presidenza, e si sedeva alla sua scrivania con il sigaro in bocca, come in attesa...in attesa di che cosa? E altrettanto puntualmente, alle 7:01, la bionda segretaria varcava la porta della

segreteria, comunicante con la presidenza (?!).

Ma quella mattina che sembrava uguale alle altre, qualcosa di strano stava per succedere.

Aldo Rinaldi si alzò dalla sua scrivania e rovistò frettolosamente fra le scartoffie dell'armadio. Poi prese una seggiola; vi salì sopra e cominciò a scrutare il "tetto" dell'armadio:

-EUREKA!-, gridò con voce solenne e tonante.

-Mi ha chiamato?-, disse la segretaria, entrando nella presidenza.

-No, oggi ho cose più importanti da fare! Ho trovato questo cofanetto, con su scritte e iniziali G V: Giuseppe Vivarelli!-

-E con ciò?-

-Ma non comprendi l'importanza di cotal questione? Vivarelli è il fondatore dell'ITAS, colui che ha ricevuto le chiavi direttamente dall'ultimo frate cappuccino!-

-Oh cielo, ma allora ha trovato il tesoro che cercava! Apra! Apra!-

-Quando sarò solo!-

La segretaria uscì sbattendo la porta: -Me la pagherai!- disse entrando nella segreteria.

-Cos'hai?- le domandò David.

-E' che il prof. dott. comm. on. Aldo Rinaldi, ha trovato il tesoro di Vivarelli e....ops....ti prego, non dirlo a nessuno o mi ucciderà!-

-Non preoccuparti.-

La bionda uscì e David entrò in una stanza, dove, seduta ad un computer, stava Erminia.

-Ascolta cara, lo sai che Aldo ha trovato il tesoro di Vivarelli?-

-E' vero? Ma cos'è?-

D'un tratto la porta si aprì ed entrò la professoressa di scienze:

-Signora Mariotti, lo sa che...-

-Chimami Francesca Maria, Erminia cara!-

-Va bene, ma lo sa che Aldo ha trovato il tesoro di Vivarelli? E così la notizia passò di bocca in bocca e ben presto tutto l'istituto ne venne a conoscenza. La notizia giunse anche alle orecchie di Cursi, che borbottò fra se e se:

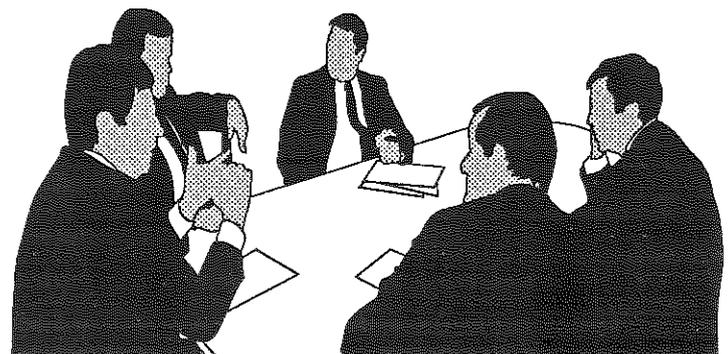
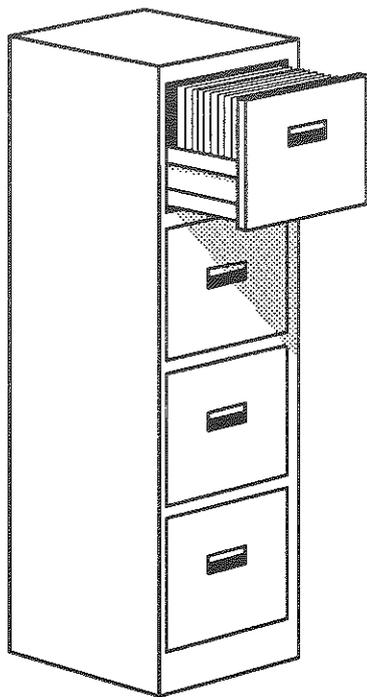
-E così Rinaldi lo ha trovato...ora saremo i padroni del mondo!-Così dicendo entrò in Presidenza.

Cursi era un uomo alto e posato, con quella barbetta che lo faceva così virile...per non parlare del suo telefono che aveva sempre in tasca.

-Bene, caro Rinaldi, e così abbiamo trovato il tesoro!- Disse al preside, una volta giuntagli dinnanzi.

-Ma come, già la notizia è di pubblico dominio?-

Dopo le dovute spiegazioni, i due si strinsero la mano in segno di eterna alleanza (patto degli Aldi del 1994) che ci sarebbe stata tra loro. Quella sera stessa nella biblioteca dell'istituto, si tenne l'annuale congresso di tutti i professori:



-Bisogna scoprire cos'è!-Urlò Giuseppina Sbarbati, sbattendo il pugno sul tavolo.

-Non occorre agitarsi, restiamo calmi!-, ribatté Dario Conti, o come dicevano tutti "din don Dario".

-Come si fa a restare calmi in un momento del genere?!?- Gridò Paola Farenzi. Anche il mio cane era tutto agitato questa mattina, si vede che lo aveva avvertito nell'aria!-

-Tale cane tale padrona!, disse suor Maria Antonietta, con la voce di chi sa tutto.

-Insomma, cosa facciamo?, domandò Umberto Scebba.

-Sentite, perché qualcuno non distrae il preside, mentre un altro entra nell'ufficio e ruba il cofanetto?, propose Carbone.

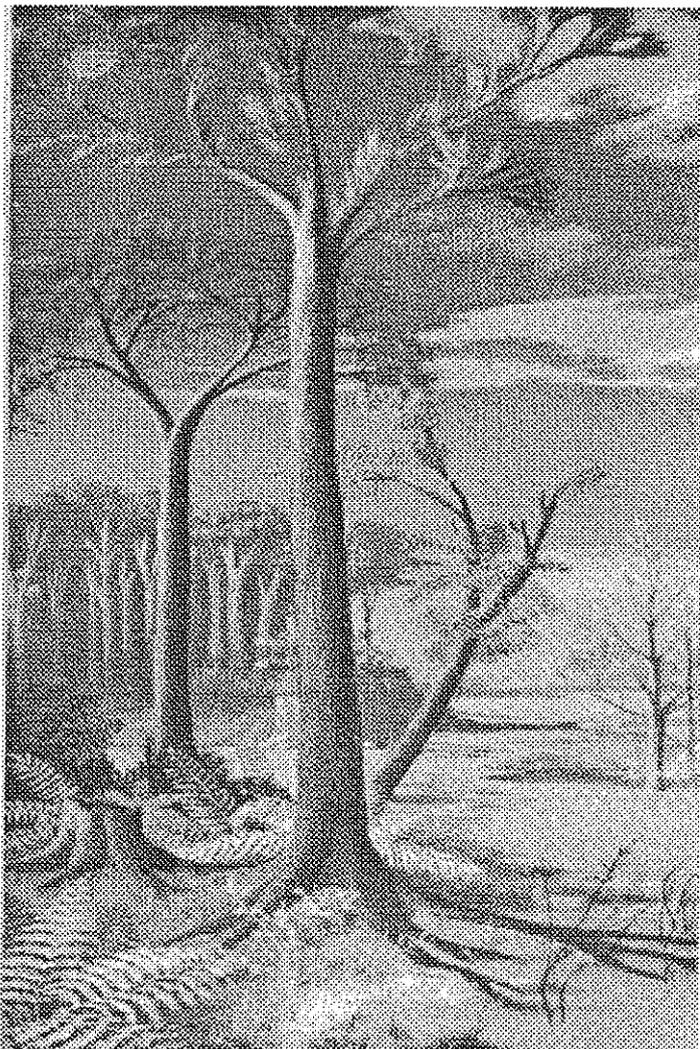
-Ottimo! Nell'ufficio entro io, che sono piccola e agile! affermò la Sbarbati.

-Ed io distrarrò il preside con uno dei miei metodi migliori., disse Caterina Crinella.

Quatte quatte, Giuseppina e Caterina uscirono dalla biblioteca e si diressero verso la segreteria deserta. Giuseppina vi entrò e si nascose sotto alla scrivania mentre Caterina bussò alla porta del preside.

-Avanti!-

Caterina entrò e lanciò uno sguardo penetrante all'uo-



mo che aveva davanti. Non so perché ma davanti agli occhi gli apparve l'immagine di un Tirannosaurus Rex.

-Cosa c'è professoressa Crinella?-

-Verrebbe con me a mostrarmi come si compie un innesco sul meleto? E' così eccitante!! Se poi a mostrarlo è uno come lei...-

I due uscirono dalla scuola e Giuseppina ne approfittò. Frugò qua, guardò là, rovistò a destra e a manca, ed alla fine, trovò il cofanetto nascosto sotto a un cumulo di fogli. Lo aprì e vi trovò una lettera:

**-MALE E BENE SI CONTENDERANNO QUESTO POSTO, CHE CELERA' I SUOI SEGRETI A TUTTI, TRANNE A CHI TROVERA' I MIEI DUE ANELLI CHE PERMETTERANNO DI APRIRE LA PORTA POSTA NEL CORTILE INTERNO DELLA SCUOLA, E CHE NASCONDE IL MIO TESORO. PER TROVARE GLI ANELLI, CERCATE NEL CASTELLO DELLO STRE-GONE ALDO, AI PIEDI DEL MONTE DEL CAPPUCINO.-**

Giuseppina rimase stupita e corse subito dagli altri.

Intanto anche Caterina era tornata e non appena le due riferirono l'accaduto, una folta nebbia avvolse la biblioteca e nessuno vide più nulla.

Quando la nebbia si diradò, Giuseppina notò attorno a se', solamente poche persone: Suor Maria Antonietta, Dario Conti, Francesca Maria Mariotti, Don Giovanni e Costantino Capogrossi.

-Giuseppina, ma come sei conciata?-

La Sbarbati aveva una strana casacca color verde, con una calza magica bianca. Sulle spalle aveva un arco e delle frecce e sulla testa uno strano cappello dalla lunga piuma.

-Oh cielo!-, esclamò, -ma dove siamo?-

Tutto attorno a loro era deserto e sconsolato. Il cielo era coperto da grossi nuvoloni grigi. Ad un tratto un uccello volò verso di loro e si posò sulla spalla della Mariotti: -E' il picchio!-, esclamò.

-Sandro, cosa succede?-

**-Siete nel regno parallelo al nostro. Dovete recuperare i due anelli magici per poter tornare a scuola. Sono custoditi nel castello del burbero Aldo Rinaldi, che si è alleato con Aldo Cursi. Dovete far presto, perché Caterina è loro prigioniera!-**

Il picchio volò via e il gruppo, con a capo Giuseppina, si mosse alla volta del castello.

-Avanti miei prodi, alla carica!-

-Ascoltate- esclamò Costantino Capogrossi, -secondo me bisogna formulare un piano: allora Suor Antonietta e Don Giovanni andranno avanti, che tanto hanno chi li protegge; io e Peppina copriremo loro le spalle e Francesca Maria e Dario colpiranno il nemico! Avete capito?-( EDITTO DI COSTANTINO DEL1994 )

Il gruppo camminò notte e giorno, per settimane, ed alla fine, giunsero davanti ad una foresta. Poco più avanti, stava una persona, legata ad un albero con un

guinzaglio. Aveva la testa con biondi crini d'oro: -Mi chiamo Paola e quello che cercate è al di là del bosco!- La traversata si presentò più facile del previsto e al di là trovarono il castello. Era questa una costruzione vecchia e scrostata. Aveva sul lato anteriore un enorme portone, che, all'avvicinarsi dei sei, prese a parlare:

-Prima di entrare dovete prendere appunti di quello che dico su un quaderno e ricopiarli poi in bella copia su un quadernone. Capito? Allora se Caterina volete salvare, nella cantina dovete guardare!-

La porta si aprì e Giuseppina entrò per prima. Davanti a lei c'era una lunga scalinata, ed in cima si trovava Aldo Cursi:

-Lei non è altro che un bisolfito potassico!-

-Nessuno mi ha mai chiamato Bisolfito!-, disse alterata la Sbarbati: -Lei piuttosto è un pezzo di sale minerale!- Cursi alzò in alto l'anello magico: -Preparatevi a morire! Bibbidi bobbidi bu!-

Un violento raggio luminoso partì dall'anello.

-Abbi pietà di me Signore!- esclamò Don Giovanni - Ed anche della mia consorella!-

Il raggio colpì Dario, che rimase pietrificato.

-Tanto così o dal vivo non fa alcuna differenza- esclamò Capogrossi (SECONDO EDITTO DI COSTANTINO).

-Non puoi tradirci così!- gridò la Sbarbati, tirando fuori dalla tasca un ossalato di magnesio.

-Toh, becca questo!- -Maramèo!, non mi hai preso!- E Cursi fuggì.

F. Maria corse per le scale, ma venne bloccata da una guardia.

-Simone Cola, sei tu? Lasciami! Brutta mantide religiosa con apparato boccale masticatore, che non sei altro! Lasciami!-

-Lasciala! Non hai sentito? -Chi va là?- Da una finestra entrò un uomo-pipistrello, che si posò davanti a Cola.

-Sono io, Bat-Marzio, detto anche Aguzzi! Ti ordino di lasciarla o ti riduco a un cingolato di 80 CV con tre marcie ridote!-

-Mi arrendo, il cingolato no!-

Il gruppo guidato da Bat-Marzio superò i lunghi corridoi e giunse al cospetto del mago Aldo Rinaldi. Accanto a lui vi era una donna bionda, che lo imboccava, dandogli acini d'uva.

-Basta così Donatella, puoi andare! Entrate pure!-

-Dammi l'anello che hai al dito, o ti corrodo con un acido!- urlò Giuseppina.

-Non mi fai paura Peppina, ho il mio fidato Valfranco che può combatterti!-

-Secondo me- disse Capogrossi, ma venne interrotto da Suor Antonietta. -Basta, per favore! Il terzo editto no! Ti prego-

Da una porta entrò Cursi che portava dietro di sé Caterina, legata con una catena al collo e Serena, legata

anch'essa al collo.

-Caterina! Serena!- grido F. Maria.

Caterina aveva gli occhi gonfi e non solo quelli...ma anche Serena non era da meno. Giuseppina tentò di eludere la sorveglianza, ma Aldo la scaraventò a terra



con un soffio.

-Ho un'idea!- disse Don Giovanni, -dobbiamo attaccare insieme!-

Intanto, nelle cantine, un uomo vagava alla ricerca di qualcosa; vide un luccichio dietro una enorme pianta di edera e notò che si trattava di un anello d'oro.

-Pio pio! L'anello di Vivarelli! Devo correre ad avvertire gli altri!-

Del Pio corse di sopra, dove trovò un gran subbuglio.

-Tenga Suor Maria Antonietta!- Del Pio lanciò l'anello che venne afferrato da Suor Antonietta.

-Prendi questo!- -E tu quest'altro!- urlò il Tirannosaurus Rex.

I due raggi luminosi si incrociarono ed avvenne una tremenda esplosione che spazzò via tutto, ma proprio tutto!

-Dove siamo?- esclamò Giuseppina.

-Non lo so!- ribatté Don Giovanni.

-Aiuto! Liberatemi!- gridò F. Maria.

A questo punto non ci resta che concludere la storia, lasciando i nostri eroi sulla dimensione parallela. Dopotutto non è meglio che restino dove si trovano?

**Umberto ROTILI**



Un problema sempre più urgente

## Dalla parte di Francesca

Noi ragazzi e l'ambiente

**Francesca:** - Ops! Mi è caduta la carta della gomma, aspetta che la raccolgo! -

**Maria:** - Ma perchè, che ti importa, lasciala lì! -

**Francesca:** - Non ci penso neanche, perchè dovrei inquinare se posso aiutare a mantenere pulito l'ambiente?! -

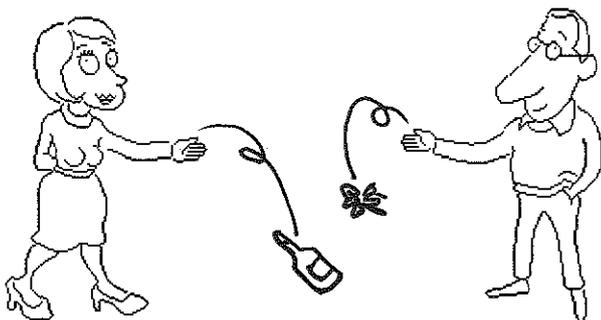
**Maria:** - Ma scusa, tutti buttano carte per terra!! -

**Francesca:** - Non tutti!! Io, ad esempio, no!! -

**Maria:** - ....! -

Questo è un classico discorso che si ripete spesso nella vita quotidiana. E' sbagliato fare come Maria? E' giusto pensarla come Francesca? Ambedue le risposte a queste domande potrebbero essere positive, ma vediamo nello specifico. Maria ha sbagliato nel dire che tutti buttano carte per terra, perchè ad esempio io, personalmente, non me la sento di lasciare qualsiasi "rifiuto" al suolo e, sovente, mi capita spesso di riprendere i miei amici. Io credo che ci siano persone che questa cosa se la sentono in coscienza, altre invece, no. Questi sono poi i primi sostenitori della campagna anti - inquinamento nelle manifestazioni, ma primi anche a buttare sacchetti per terra o, addirittura in mare, dove provocano la morte di numerosi animali come le tartarughe marine, le quali scambiano questi sacchetti per meduse, delle quali esse si nutrono. Francesca, invece, è stata giusta nei confronti dell'ambiente, lo stesso che ci permette di vivere. Il comportamento di Francesca è molto importante e corretto: importante perchè dovrebbe essere seguito da tutti, corretto perchè l'ambiente ha bisogno di aiuto, noi lo abbiamo sporcato e noi dobbiamo aiutarlo a tornare pulito!! Tutto questo non succede solo con le carte, ma anche con le lattine, le bottiglie di plastica, quelle di vetro. La cosa peggiore, comunque, è trovarsi in un bel bosco, guardarsi intorno e vedere, ad esempio, le cartucce dei cacciatori, i quali, per legge, devono essere muniti di un sacchetto in cui metterle. AIUTIAMO L'AMBIENTE, E AIUTEREMO NOI STESSI!

Marzia BIANCHINI



## ANEDDOTI DELL'ITAS COLLEGE IL GINOCCHIO: LA FINE DEL CICLO ESTRALE

Questa fase fisiologica colpisce anche l'uomo, perdipiù quello "sonoro".

Si narra ancora, tra le mura dell'"ITAS college" dove visse gioiosamente la sua gioventù SILVIO PELLICO, che un inquilino particolare detto "saladiregistrazione ambulante", si aggirò per i locali con quattro Compact Disc sporgenti dalle tasche, masse di cavi pendenti da ogni dove, antenna parabolica nel fondoschiena, amplificatore più equalizzatore nel basso ventre ed infine mega casse da 200 WATT per canale, sulle spalle.

Costui, meglio individuato nei giudizi di fine anno come "sound sistem Bobby", gioca come portiere nella squadra interna dell'ITAS college.

Una sera, il capitano si presentò agli istitutori con la solita richiesta di essere accompagnati a giocare a pallone; l'istitutore Rossolini esaminato il nutrito elenco degli aspiranti campioni di football e profondamente "toccato" dalle suppliche dei convittori prostati, decise di accogliere l'istanza (corretta, priva di vizi di forma e munita di bollo) e condotti i ragazzi al campo, diede inizio alla disputa sportiva.

Poco dopo già si contavano le punizioni per espressioni scurrili e volgari, oltre ai consueti falli.

Ad un certo punto l'istitutore fu costretto ad interrompere il gioco: dal campo si alzò un urlo disumano.

L'alunno convittore "uomo sonoro" si rivolse all'educatore con sguardo disperato: "Rossolini, mi aiuti! HO UNA MENOPAUSA AL GINOCCHIO!!"

Una fragorosa risata scurì il cielo dell'ITAS. L'istitutore fu di nuovo preso dalla solita visione mistica e si sentì mancare le forze per ogni commento.

Superato lo shock, gli stacco tutti i cavi dell'alimentazione allo scopo di disattivarlo.

Anche questo clamoroso aneddoto finì negli annali dell'"ITAS college" a memoria dell'accaduto.

Ancora oggi, ad ogni escursione sportiva, si ripensa all'"uomo sonoro" ed alla sua menopausa al ginocchio.

LELE E REDLINE



# Dalla Preistoria alla Fantascienza

Dopo un seminario sulla preistoria, ritorno al passato.  
"Agraria Park nostrana"

In ottobre alcuni insegnanti ed un alunno dell'ITAS hanno frequentato un seminario sulla Preistoria, organizzato dall'Archeoclub di Fabriano; la loro partecipazione è stata così sentita che alla fine si sono immedesimati nella situazione storica.....

Viveva 2 milioni di anni fa nella savana africana. Bipedo a stazione eretta, alto circa un metro e venti, il corpo ancora ricoperto di peli, onnivoro, nomade (o meglio pendolare) l'*Australopithecus robustus* presenta un aumento della capacità cranica (almeno rispetto a quella di un perito agrario medio). Ecco qui un esemplare di sesso femminile: ma non è poi così "robustus" ..e ha anche gli occhiali!! .... Che sia una nuova specie? La chiameremo *Sbarbalopithecus oxidoreducentis*!!! Contemporaneo degli ultimi australopithecini, onnivoro, con un cervello "relativamente "sviluppato, si diffonde in Africa una nuova specie: l'*Homo habilis*. Nomade (anche lui semipendolare), vive in ripari di fortuna, fatti con rami e pali ricoperti di fogliame (convitto). Il termine *abilis* indica la sua abilità nel costruire strumenti: lame per tagliare...la carne della mensa e raschiatoi per spellare l'epidermide dei professori.

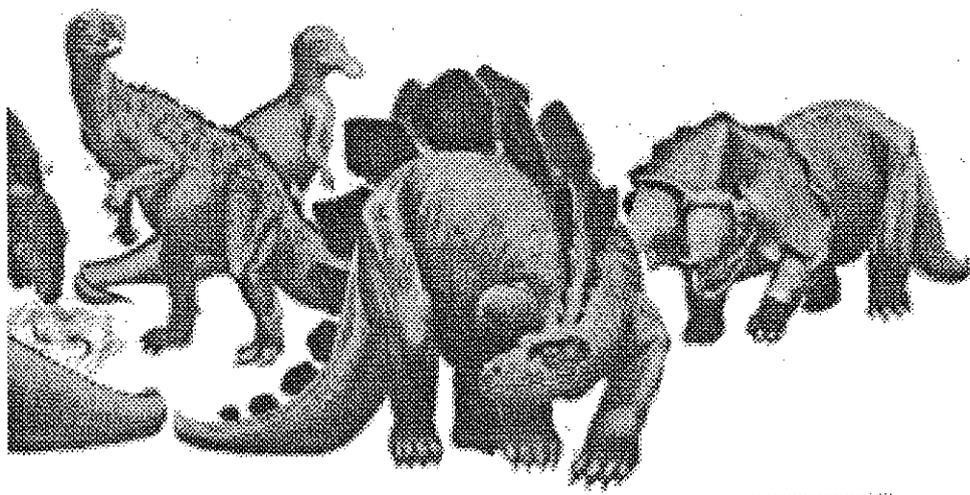
Esemplare unico e raro rinvenuto dalle nostre parti è l'*Homo Tutto Habilis silvestris*, per gli amici Silvi. Ma il tempo passa e circa un milione di anni fa compare l'*Homo erectus*: sono stati ritrovati scheletri di Pitecantropi di Giava, Sinantropi di Pechino....e nelle Marche? **Litterantropi di Fabriano!** Siamo fortunati ecco due esemplari di sesso femminile "imbalsamati" nella nostra biblioteca: appartengono alla sottospecie *Suadis suadis* e *Barbarossis antoniensis*.

La capacità cranica è più che raddoppiata rispetto ai loro antenati, facendoci pensare ad uno psichismo assai elevato; sembrano possedere un linguaggio articolato, anche se un pò sgrammaticato, che consente loro di scambiare informazioni e tramandare cultura. Pure non disdegnano lavori pesanti, come trasportare chili e chili di compiti in classe da correggere, non esitano di fronte ad animali feroci (elefanti, ippopotami, ..presidi), costruiscono trappole per le loro prede preferite (alunni del corso A).

Circa 70 mila anni fa si aggirava nell'oscurità di una caverna, appena rischiarata dalla luce di una fiammella (una lampada all'acetilene). Alto circa un metro e sessanta, tarchiato, la faccia corruciata a causa delle arcate sopraorbitarie molto sporgenti, coperte da folte sopracciglia:..."E' lui!!!" L'uomo di Neanderthal?!"- direte voi- No, è l'*Homo sapiens* varietà *loiotilus*...

E in quella caverna rimase intrappolato per tutti questi anni, giungendo fino a noi così ben conservato. Ma sarà poi così sapiens???

Fred e Wilma



## Gli UFO

Quante volte, guardando il cielo stellato, abbiamo immaginato di veder apparire una astronave con dentro dei piccoli esserini verdi chiamati alieni!!

Ebbene nei pressi di Fabriano, alcune persone giurano di aver visto un disco volante sorvolare i campi coltivati e rischiarare a giorno con le sue innumerevoli luci, tutta la campagna circostante. Realtà o fantasia? Sogno o incubo?

Sono questi i quesiti che si sono posti tutti, ancor prima di sapere se la notizia fosse vera oppure no, ma dopo nemmeno cinque minuti di perplessità per la vicenda accaduta, è subentrata la certezza: gli ufo sono sbarcati sulla terra e dilagano tra noi. Beh, come pensate che abbiano reagito quelle persone, nel sapere che la notizia era solo frutto dell'immaginazione di un ragazzo?

E' così tanta la voglia di novità da parte dell'uomo, che basta un nonnulla per scatenare la sua curiosità. Ma pensate un po'... mentre noi parliamo, qualche ufo potrebbe anche essere in ascolto...

Umberto ROTILI



## Battisti dove sei?

Dopo tanti anni vissuti dietro le quinte, Lucio Battisti, il ragazzo che negli anni sessanta-settanta ha fatto innamorare molti giovani con le sue stupende canzoni, è tornato con un nuovo disco intitolato "Hegel", nel quale si esprime in svariate forme musicali, le stesse che compongono l'intero L.P., che si è piazzato nei primi dieci posti della Hit Parade.

Molte delle sue vecchie canzoni e anche le ultime sono state scritte dal celeberrimo maestro Mogol, un grande della musica leggera italiana, che ha anche scritto per tutti i cantautori come Celentano, Dalla, Mina. Battisti, con tutti questi brani, ha avuto un grande successo anche economico, basti soltanto pensare a pezzi divenuti famosissimi come "Acqua azzurra", "Balla Linda", "Dieci ragazze"; ma non finisce qui, difatti non dimentichiamoci di "Pensieri e parole", "7 e 40", "Fiori di rosa, fiori di pesco", "Mi ritorni in mente". Battisti, insieme agli altri cantautori italiani, ha dato all'Italia gloria e successo, basti soltanto ricordare quando ha inciso quel meraviglioso brano in coppia con la grande (in tutti i sensi) Mina!...

Sentire il suo ultimo disco mi è immensamente piaciuto, per cui se fossi un vero giornalista non mi dimenticherei di dire "Bentornato, Lucio".

Luca BANDITELLI

## Un piccolo...

Rosario Fiorello nasce in Sicilia, precisamente ad Agosta il 16 maggio 1960.

Dopo le scuole superiori, la maturità scientifica, cerca un lavoro adatto al suo carattere creativo ed esuberante, ma l'unico posto disponibile è quello di aiuto-cuoco in un villaggio turistico.

Successivamente viene "pizzicato" dalla fortuna e sostituisce l'animatore principale. Per vari anni continua con questo lavoro.

Finalmente un giorno viene notato da Claudio Cecchetto, ed è fatta: Fiorello viene ingaggiato come presentatore prima a Radio DJ e successivamente a "DJ Television". Nell'estate 1990 propone un disco che arriva fino alla seconda posizione della super classifica "SPIAGGE".

Nel 1991 partecipa a "SAPORE DI MARE" e a numerosissime puntate de "IL GIOCO DEI 9".

Nel frattempo lavora con Cecchetto al suo primo album "VERAMENTE FALSO", uno strepitoso successo destinato a trasformarsi in disco d'oro.

Nel 1992, Fiorello ci riprova con "NUOVAMENTE FAL-



Fiorello e Fiorellino

## ...grande fiore

SO" ed anche questa volta il risultato è ottimo. Ma Fiorello non si accontenta, si dedica ad un programma che lo renderà famosissimo: il "KARAOKE".

Fiorello ha cambiato il modo di vestirsi, i capelli a coda di cavallo... Chi non ha mai visto una puntata del "KARAOKE"? Io ho seguito la maggior parte dei cambiamenti che il grande Fiorello ha provocato in tutta Italia.

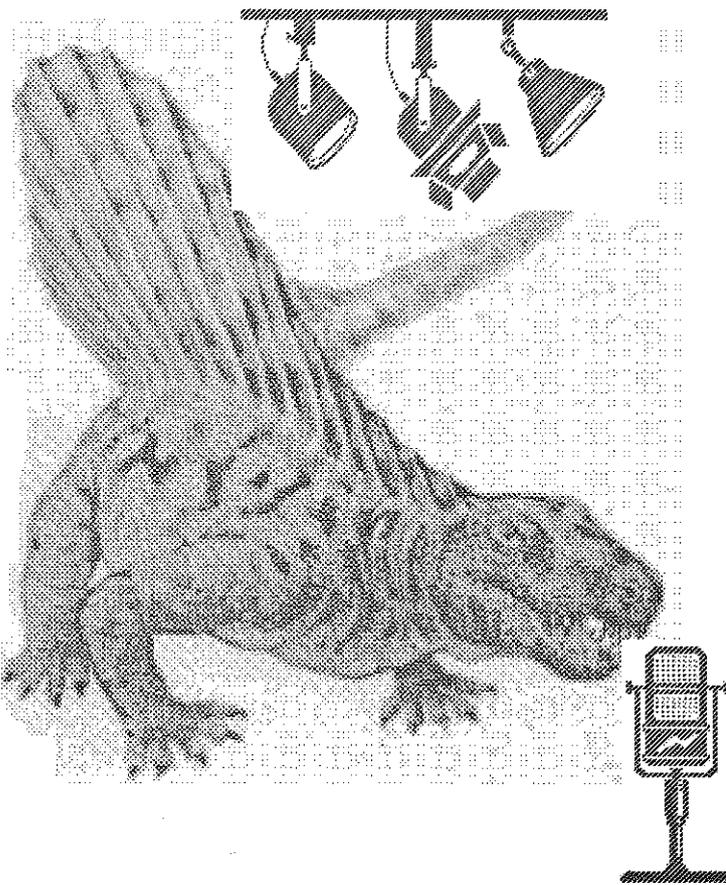
Fiorello incide, poi, "SPIAGGE E LUNE", un album con molti successi stranieri tradotti in italiano, ad esempio: "PLEASE DON'T GO" diventato "SI O NO" e "WORLD" diventato "PUOI"...

Ora una goccia d'acqua ha preso il suo posto: Fiorello, il fratello minore che in breve tempo è riuscito a conquistare il cuore degli Italiani.

Nel 1993 i due hanno inciso una canzone che, secondo me, è una delle più belle che hanno cantato insieme: "BONNA FRANQUETTE" in francese. E' stata presentata al "disco per l'estate" ed è stato un successo.

Io auguro ai due cantanti una splendida carriera.

**Simona GOBETTI**



*Per la fretta di andare in stampa non abbiamo trovato una foto di Freddie Mercury, accontentatevi allora di un altro mostro sacro della musica Rock, ops! Preistorock!*

## Il mito

Sono passati tre anni dalla scomparsa di Freddie Mercury, l'eclettico cantante e leader dei Queen. Freddie Mercury è stato una figura di spicco nel mondo del Rock.

Prima della sua scomparsa Freddie Mercury ed i Queen suonavano malinconicamente "The show must go an" che, tradotto, significa "Lo spettacolo deve continuare" e infatti la loro fama non si è fermata nemmeno dopo la scomparsa del loro numero uno.

I Queen si sono formati nel novembre del '70. Cominciarono ad esibirsi nel prestigioso locale "Marque" di Londra sotto la guida di Roy Thames Bekes.

All'inizio non ebbero molto successo, in seguito ci fu un "boom" con l'uscita di "Kieker Queen", un brano con un chorus irresistibile e nel quale si evidenziano le doti vocali di Mercury.

In seguito uscì l'indimenticabile "Bohemian Rhapsody" che è un'opera lirica in miniatura in cui Mercury sfodera una delle sue prestazioni canore più belle, ma anche gli altri componenti della band hanno contribuito pienamente alla realizzazione di questo capolavoro.

I Queen fecero una tournée in Giappone e, ispirati alla terra nipponica, sfornarono un pezzo da far venire i brividi: "Somebody to love".

Con l'uscita di "Crazy little thing called love" viene sollecitato divinamente il loro successo. Gli anni successivi furono un trionfo per la band che entrò addirittura nel Guinness dei primati come la band più pagata d'Inghilterra.

Uno dei loro pezzi più riusciti è sicuramente "Hammer to fall" un pezzo di rock duro interpretato alla perfezione da Mercury.

Nell'album "A kind of magic" ci sono quattro canzoni stupende che hanno riscosso un successo, tra queste: "A kind of magic" e la mitica "Princes of the univers" che in seguito diventò la colonna sonora del film "Highlander".

Murcury prima di morire scrisse quasi profeticamente "Who wants to live for ever" in cui esprime in modo riuscito e toccante la sua voglia di vivere e di essere ricordato.

**Filippo GUERRIERI**



Mondiali '94, ancora vivi nel cuore di chi li ha seguiti

# Lo Sport e le sue emozioni

"Baggio, Baggio, tiro...alta sopra la traversa, accidenti i nostri mondiali sono andati in fumo"! Io lo dicevo, io lo sapevo! anche questa volta abbiamo perso i mondiali.

Quest'anno ci sono state offerte moltissime emozioni, come la partita contro la Norvegia che ci ha tenuto sulle spine fino all'ottantunesimo, quando Dino Baggio con un colpo di testa, ha mandato l'Italia in goal o come quando, contro la Nigeria, siamo arrivati ai tempi supplementari e sul risultato di 1-1 è arrivato miracolosamente e fortunatamente un calcio di rigore per la Nazionale, trasformato stupendamente da Roby Baggio.

La più brutta partita italiana è stata contro l'Eire, non perchè abbiamo perso, in effetti lo meritavamo, ma per il modo in cui abbiamo giocato. Sacchi aveva imposto ai giocatori uno schema che non poteva funzionare e in effetti non ha funzionato, con tutti quei passaggi avanti e indietro come fossero dei robot. Poi è arrivato il fatidico momento della finale al Gigant Stadium di Pasadena a Los Angeles. La partita è stata molto accesa ed emozionante: già dai primi minuti l'Italia ha attaccato con grinta, ma poi il Brasile ha subito dato una netta risposta.

Dopo il goal sbagliato di Massaro, la bellissima azione di Baggio conclusa con un tiro di poco a lato e lo sbaglio colossale di Berti, sono arrivate le conclusioni di Romario e di Jorjigno, sempre sventate da Pagliuca. Ai supplementari ci sono state poche emozioni, che non sono mancate poi ai rigori. Prima quello sbagliato da Baresi e quello parato da Pagliuca, poi il goal di Evani e di Jorjigno. La partita è stata decisa dalla parata di Taffareue e dall'errore colossale di Baggio.

Un consiglio agli italiani: cambiate allenatore, ma non la squadra.

Federico BARTOLUCCI



## Campione del mondo per caso

Tutto nacque per caso: la moto entrò nella vita di Massimiliano Biaggi, per gli amici Max, con un giro in moto. All'età di 17 anni esplose in lui la passione di correre in sella ad una potente moto da corsa. Il suo primo successo fu nel '90, nel campionato italiano della 125 con il "Team APRILIA Sport production" in cui si classificò 3°, passando quindi dalla 125 alla 250. Negli anni successivi vinse l'europeo, dimostrando una superiorità schiacciante; dopo questo successo gli fu assegnato il soprannome di "CORSARO NERO", corsaro perchè quando corre è spregiudicato ma coraggioso e sempre corretto nelle sue gare; nero perchè porta

la sua tuta nera e la moto dello stesso colore. Nel '93 passo al mondiale, da ufficiale, facendo notare subito il suo talento e la sua determinazione con la HONDA NSR ma si trovò molto a disagio e fece un brutto campionato. E qui iniziò il meraviglioso sogno che ha portato al titolo mondiale la casa di "NOELE" che quest'anno ha battuto due volte HONDA e YAMAHA, conquistando i titoli della 125 e della 250 con il nostro Max: una vittoria tutta italiana e molto sofferta perchè Max, quando ha avuto l'opportunità di chiudere l'incontro, ha avuto un grippaggio al motore durante la gara ed è andato a sbattere contro il guard-rail distruggendo la moto a quattro giornate dal termine con un distacco di 24 punti dal primo in classifica. In queste quattro giornate ha conquistato due vittorie e due secondi posti, totalizzando 90 punti e andando a vincere l'ultima gara da campione facendo tremare gli spettatori con un'impennata al penultimo giro e facendo trionfare l'APRILIA al suo decimo anno (1984-1994). A Max piace molto correre nella 250, ma il suo sogno è di correre nella 500 e di essere il migliore, dando spettacolo. Questa è la storia di un grande campione che vivrà nella gloria immensa del motociclismo.

Roberto PARIS



Le grandi vittorie delle nostre nazionali con l'aiuto straniero

## Pallavolo e pallanuoto

Quest'anno, dopo la grandissima delusione dei mondiali di calcio, sono arrivate le grandi vittorie della Nazionale di pallavolo e pallanuoto.

Ma la vittoria non è stata solamente tutta italiana, le due panchine erano presiedute da due allenatori stranieri e già da questo si può anche capire perchè le due squadre abbiano vinto.

Sulla ambita panchina pallavolistica sedeva Velasco, un allenatore di origine svedese che forse nella sua vita non aveva mai vinto niente a livello nazionale e ora, che ha avuto la possibilità di poter vincere qualche cosa, ci ha provato a tutti i costi e con tutti i modi possibili a sua disposizione.

Quando ha portato a termine il campionato con la vittoria della sua squadra, deve essere stato molto felice perchè finalmente ha

dimostrato di aver una grande voglia di vincere e come c'è riuscito quest'anno ci riuscirà ancora.

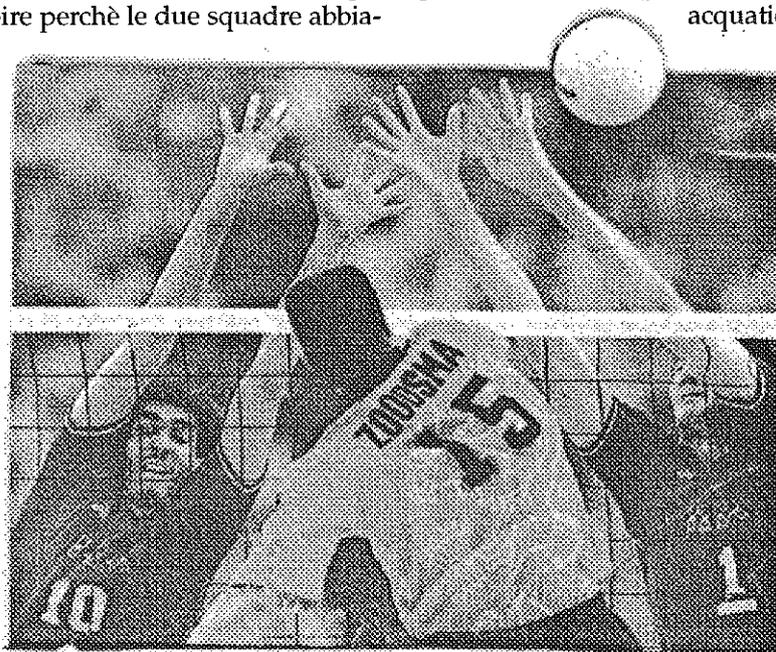
Quello della pallanuoto poi è stato uno dei grandi successi italiani ma non solo. Infatti anche la nostra nazionale di pallanuoto ha conquistato la medaglia d'oro alle olimpiadi acquatiche di Roma ed anche qui il

coach era straniero.

Le partite italiane hanno suscitato molte emozioni, soprattutto quella contro l'Olanda dove si è vista la nostra migliore nazionale battersi con grande agonismo contro un avversario di tutto rispetto.

Dopo la grande delusione calcistica con i mondiali in USA sono fortunatamente arrivate due vittorie molto attese dall'Italia e per questo dobbiamo ringraziare i due allenatori che ci hanno portato alla gloria.

Federico BARTOLUCCI



## Volley, ecco le nuove regole di gioco

Sono già entrate in vigore le quattro nuove e rivoluzionarie regole di gioco che cambiano profondamente la pallavolo. Con l'inizio del campionato nazionale di serie A1, lo scorso 15-16 ottobre, sono entrate in vigore le nuove regole varate dalla FIVB e dalla FIPAV, quattro nuove disposizioni che sono destinate a rivoluzionare totalmente la tecnica e la normativa in materia di gioco e di attribuzione di falli. Ma vediamo nello specifico.

### Zona di servizio

E' estesa a tutti i 9 m di larghezza del campo, in pratica il battitore non ha più l'obbligo di eseguire il servizio dall'angolo destro del campo, ma da qualsiasi parte della linea si fondo. E' ovvio che questa concessione è destinata a ribaltare tutti gli schemi di gioco di ricezione di una squadra, che deve di nuovo piazzare tatticamente i giocatori in modo diverso.

### Tocco della palla

La regola è tassativa ed inequivocabile: "la palla può essere toccata con qualsiasi parte del corpo", nulla è escluso. E' quindi concesso calciare il pallone, sia che ciò venga effettuato volontariamente che non. E' ovvio, però, che nessun atleta riceverà o difenderà con i piedi se non per puro caso o in situazioni estreme, perchè difficilmente riuscirebbe ad essere preciso. E' questa, comunque, la novità che ha messo

sottosopra il volley, scatenando qua e là polemiche più o meno accese.

### Abolizione del doppio

"Al primo tocco della squadra, -sia su ricezione che su difesa- la palla può toccare più parti del corpo di un giocatore, a condizione che tali contatti abbiano luogo nel corso di un'azione". Questo è ciò che dice testualmente la regola FIPAV, in pratica il primo tocco non sarà più in alcun caso doppio, semmai, negli specifici casi, trattenuta. Resta quindi invariata la sostanziale differenza tra il fallo di doppio tocco e quello di tattenuta.

### Restrizione dell'invasione a rete

"Il contatto con la rete è fallo, eccetto quando un atleta non intento a giocare la palla tocca accidentalmente la rete". Sul campo la regola rimane invariata, tranne quando si attua il contatto con la rete non partecipando all'azione di gioco, la "sola" complicazione ci sarà quando si dovrà stabilire l'influenza o no nell'azione, premettendo che una finta di schiacciata, ad esempio, è partecipazione all'azione. Tutte queste sono le nuove disposizioni federali, nuove regole a cui tutti sono costretti a sottostare dal 29 ottobre scorso, cioè dalla data di inizio del campionato di C1. In bocca al lupo a tutti i tecnici e agli atleti che dovranno adeguarsi a ciò facendoci "l'occhio".

Andrea ROSSETTI



In tempo di referendum

# TV? guardiamola

Beverly Hills, Stranamore, Amici.

Questi alcuni dei programmi "più in vista" e più gettonati tra i giovani, ma ce ne sono anche altri.

La televisione, quella scatola di diverse forme con i più svariati optional è perennemente accesa, dalla mattina alla sera, sbattendoci sempre "in faccia" immagini, idee e personaggi nuovi e vecchi.

Ma vediamo quali programmi vengono trasmessi.

Ce n'è uno che, quotidianamente offre una moltitudine di scene, che riesce, in una manciata di minuti, a toccare i più svariati argomenti, con brevi immagini di quello o di quell'altro programma, con brevissimi "flash bach" che poi, in realtà non lo sono davvero. Chi è?

Ma ovviamente la rivoluzionaria e creativa invenzione di Enrico Ghezzi: "Blob", una trasmissione che non passa mai di moda.

Ma non è l'unica a non tramontare mai, difatti c'è sempre il "Maurizio Costanzo Show" ossia una trasmissione che ha ormai ben oltre quindici anni di vita e per la quale tutte le sere diversi milioni di telespettatori si accomodano nel proprio divano per entrare, nonostante l'ora tarda, nel celeberrimo e popolarissimo salotto del "dottor Costanzo", lo stesso che ogni sera registra dal teatro Parioli in Roma con la solita e mai nauseante prassi degli ospiti, dei personaggi più singolari, dei "consigli per gli acquisti".

Il tutto sempre sorretto dalla figura del maestro Bracardi, lo stesso che insieme a "l'uomo camicia", invecchia davanti al teleschermo, continuando a ricevere premi su premi come miglior programma della sua categoria. Davvero ammirabile!!



Ma la vita non è sempre, per tutti, soltanto "rose e fiori" e difatti, se da un lato il Talk - show di Canale 5 continua ad avere un eccellente riscontro quotidiano con gli indici di ascolto, dall'altro si denota una vertiginosa caduta di gradimento in altri programmi.

Tra questi, come non ricordare il rinomato "Karaoke", che, una volta perso il suo sovrano, che ha abdicato in favore del fratello, purtroppo deve ammettere di aver chiuso la stagione fortunata.

Tra breve tempo non resterà che l'amaro in bocca, nel dolce ricordo dell'evento televisivo che toccava tutti e che rendeva molti, anche solo per qualche secondo, protagonisti del momento, con un microfono in mano e delle prelibate (e a volte anche scadenti) ugole al vento, che vibravano producendo melodie per tutte le principali piazze d'Italia.

Il "karaoke-king" (Fiorello) ben presto sarà nuovamente alla

ribalta dei nostri schermi con un'altro programma, ma per ora dobbiamo accontentarci di "ciò che passa il convento": del trascinate successo di "Stranamore" o di quello di

"Beverly Hills 90210", per non parlare poi, di "Merlose Place" o di "Beautiful", tanto per fare qualche nome.

E "Non è la RAI" dove la mettiamo?

Giunta alla

sua quarta edizione, Boncompagni e il suo burattino Ambra, sempre sotto controllo e sempre ben manovrato dai fili della regia ogni giorno propone idee nuove, ma sostanzialmente identiche.

Attornata da oltre cento fanciulline di età compresa tra gli undici e i vent'anni "Non è la RAI" è il simbolo di una gioventù leggera, sciatta e insipida, che non rispecchia affatto tutta la realtà delle cose.

Ritengo importante, però, mettere in evidenza che il personaggio "Ambra" è stato molto curato, studiato e seguito nei minimi dettagli, basti difatti immaginare come si è imposto ai nostri teleschermi: provini sul taglio dei capelli, sulla loro voluminosità.

All'inizio non doveva far altro che dare l'impressione di antipatica, di quella parte che la sedicenne più popolare d'Italia doveva recitare per fare scalpore, una strategia utile per sfondare. Ma l'evoluzione era d'obbligo!

Basta a fare l'antipatica divieni invece simpatica, divieni il punto di riferimento, il mito, il "the best", lo stesso slogan che quest'anno è mutato in "pazzesca".

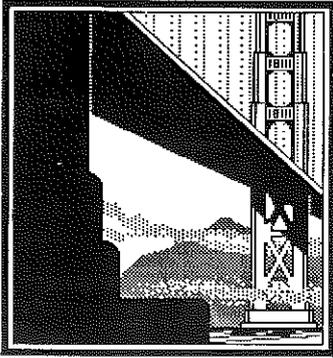
Il tutto nella cornice e nella manovra strategica boncompagniana, ossia di quella vecchia volpe, di quello sfruttatore della "immagine giovanile delle adolescenti, di quelle linee ancora non del tutto definite, ma spesso appena accentuate, di corpicini esili, nella loro spontaneità che mi provoca e mi attira", stando ad una delle tante confessioni alla stampa, sfuggite all'ormai biblico e in fase di tramonto Gianni, l'autore del varietà che è sempre criticato ma allo stesso momento sempre alla ribalta dell'attualità!

Ma di questo passo dove andremo a finire? Arriveremo alla totale pietrificazione di noi stessi, davanti ad uno schermo, reo di non farci più scomodare in alcun modo, per farci vivere invece delle esperienze, per darci il gusto di viaggiare "in poltrona"?

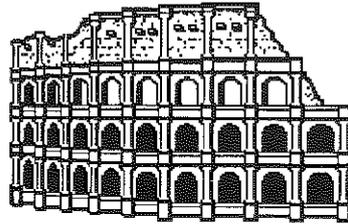
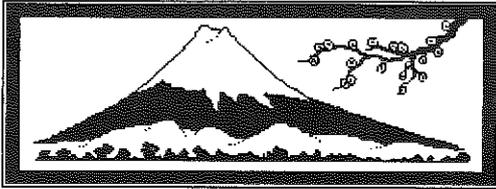
Speriamo di no, ma staremo, comunque, a vedere!

Andrea ROSSETTI





# Dossier



Vogliamo dedicare il dossier di questo nostro numero ai **Viaggi di Istruzione** che hanno coinvolto la maggior parte delle classi del nostro Istituto. Gli articoli che vi proponiamo sono veramente dei diari di viaggio (!?), una descrizione fedele dei luoghi visitati (!?), l'impatto con i luoghi ed i monumenti più importanti (!?), insomma l'avventura di

## Quelli della notte

**Noi della seconda classe** alla fine di marzo, siamo andati in viaggio di istruzione a Pompei, Caserta, Paestum e Capri.

Questi tre giorni erano attesi da tutti noi con grande gioia e a dimostrarlo sono state le grandi discussioni per gli accoppiamenti nelle camere dell'albergo, iniziate già qualche mese prima.

Dopo lunghe giornate passate a preparare valigie e borsoni arrivò quello splendido lunedì che sarebbe stato l'inizio di tre giorni di divertimento.

Io ed altri tre miei amici siamo partiti da casa verso le quattro e mezzo per arrivare a Fabriano un po' in anticipo.

Arrivati nel piazzale in fondo alla scuola abbiamo aspettato l'arrivo degli altri compagni giocando a pallone.

Quando mancavano pochi minuti alle sei è arrivato l'autobus che ha aperto immediatamente le porte ed ognuno ha preso i propri posti: il viaggio iniziava.

Durante il viaggio mentre attraversavamo città a noi ignote qualcuno, senza tenere conto dell'ora e del grado di lucidità degli altri, attaccava lo stereo a manetta.

Verso le nove del mattino, dopo esserci fermati per una sosta all'autogrill, abbiamo cominciato a fare un po' di baccano, almeno fino alle 18, e cioè all'ar-

rivo in albergo dopo aver fracassato i timpani dei nostri professori.

Appena entrati nell'albergo ci siamo meravigliati per il buon stato dell'edificio e dopo essere entrati nella nostra camera è cominciato il vero divertimento. Il telefono squillava in continuazione ed immancabilmente ogni telefonata era di "quello sfinito" che siede davanti a me nel banco a scuola.

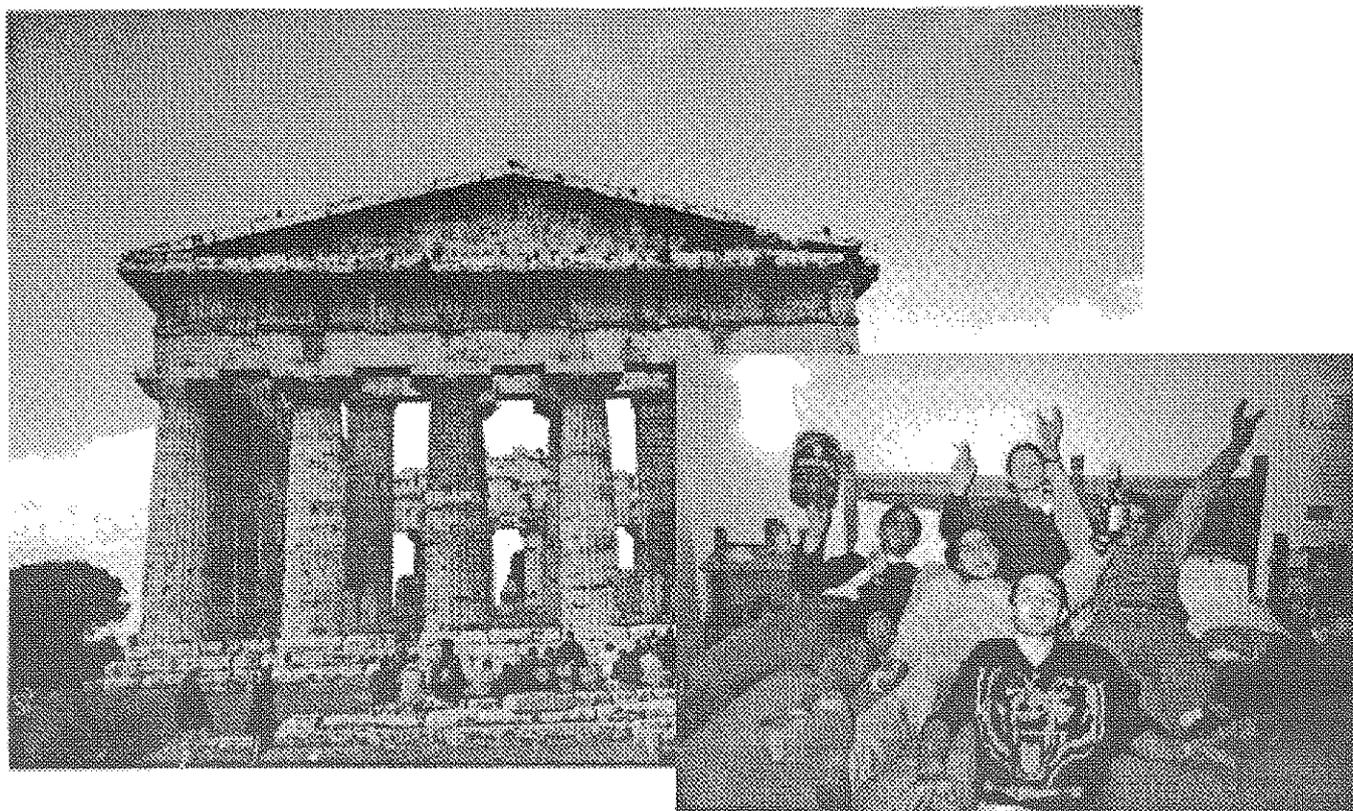
Dopo aver sistemato tutto siamo scesi per la cena che ci riservava un menù ricco di vitamine, così come tutti gli altri giorni, visto che abbiamo mangiato sempre piselli.

Dopo cena siamo saliti tutti nelle nostre camere per prepararci alla notte, lunga e bella.

Il telefono, come per incanto, non squillava, ma appena riattaccata la spina ricominciava senza interruzioni, neanche per la pubblicità (ah, ah, ah!). Verso le undici cominciammo a scattare le prime foto a testimonianza di ciò che stava accadendo, ma come al solito il furbo si dimenticò il rullino e così abbiamo cambiato macchina fotografica.

A dimostrazione che l'età pre-adolescenziale è sempre presente in noi abbiamo cominciato a suonare una trombetta tascabile fino a notte fonda con massima arrabbiatura dei nostri compagni.





Al risveglio, non avvenuto perché nessuno aveva dormito, abbiamo cominciato a sentire sonno, svanito poi in mattinata con diverse visite a musei e scavi.

Al rientro in albergo ci aspettava una grande sorpresa che ci avrebbe ridato energie necessarie per passare un'altra notte svegli: un mucchio di ragazze meridionali, di una scuola media, avrebbero pernottato nel nostro albergo.

All'ora di cena, senza che i professori fiatassero siamo arrivati in massa tutti agghindati, e solo dopo l'arrivo dell'altra scuola i nostri accompagnatori hanno cominciato ad intuire qualche cosa.

Appena tornati in camera è squillato il telefono e dopo un attimo di stupore abbiamo capito che la chiamata veniva dal piano superiore. La nostra splendida telefonata fu interrotta dall'arrivo dei professori che ci imposero di scendere per andare a Sorrento per fare una bella passeggiata.

Verso le undici, dopo essere rientrati in albergo, abbiamo cominciato a divertirci combinando le cose più impensabili e più strane, visto che era l'ultima notte!

Alla mattina seguente è cominciata un'altra avventura che ci ha divertiti molto: la missione Capri. Dopo aver preparato le valigie ed aver fatto colazione siamo partiti per il porto di Sorrento dove

abbiamo preso il traghetto per l'isola di Capri.

All'andata il mare non era mosso ma pioveva un po' ed il nostro viaggio sarebbe continuato non mostrando altri aspetti negativi.

Dopo essere sbarcati a Capri notammo che il tempo minacciava burrasca, ma senza impensierirci abbiamo continuato la nostra visita, impertentiti! Alla fine del giro intorno a Capri il mare era cresciuto notevolmente fino a ritardare la nostra partenza di due ore; ma saliti sul traghetto abbiamo fatto amicizia con due classi di una scuola toscana così che il viaggio è parso, almeno per alcuni, più piacevole.

All'arrivo al porto di Napoli molti di noi erano sconvolti per i vari malori dovuti al mare mosso; il rientro a casa è stato consumato molto difficilmente vista l'ora tarda e il nostro grado di stanchezza.

Miracolosamente, verso l'una di notte, siamo arrivati a Fabriano imbiancato da più di venti centimetri di neve e questo ha fatto rallentare il ritorno a casa facendoci così toccare il nostro letto alle quattro di mattina.

Testo di Mattia BORDONI  
Idee di Mattia BORDONI  
Fogli di Mattia BORDONI  
Penna di Stefano TAMPRIERI

**Per noi delle classi terze** la partenza era stata programmata per le ore 6.30 ma quella mattina, con grande disagio generale, nevicò: molta gente ritardò più di un'ora per la difficoltà degli spostamenti in macchina, ma, alla fine, il pulmann partì; mancavano solo Emiliano (Ramirez) e il professor Picchiarelli con la sua famiglia, che sarebbero saliti strada facendo.

Nove ore di viaggio, pulmann gran turismo attrezzatissimo, autista, come del resto la maggior parte dei suoi colleghi, rompiscatole ed anche un pò maleducato.

Divertimento ed eccitazione nelle prime ore, stress e quasi paranoia nelle ultime; molti ragazzi ascoltavano la musica, altri giocavano a carte, gli appassionati d'arte antica cercavano di scorgere, in prossimità delle città più importanti, cupole di cattedrali, torri, monumenti tanto lontani da essere confusi con qualsiasi altro palazzo, i professori parlavano e l'autista, periodicamente, apriva il finestrino e sputava.

Dopo tre o quattro soste, nelle quali per lo più si cercava di "fregare" l'autista portando clandestinamente nel pulmann sacchetti di patatine e biscotti, e ad un tentativo di visitare le grotte di Tovrano, chiuse perché troppo tardi, arrivammo a

Sanremo e ci sistemammo in albergo.

Disfatte le valigie, tutti corsero a telefonare a casa per comunicare l'arrivo, ma tutta Sanremo era isolata per l'incendio di una centralina telefonica nei pressi di Savona, incendio che avevano visto e

pesantemente deriso dall'autostrada.

"Marinella", così si chiama l'Hotel, si affaccia su una piccola e tranquilla baia, ma è situato a soli dieci metri dalla ferrovia: Nonostante il fastidio che il frequente passaggio dei treni avrebbe potuto arrecare, il soggiorno si preannunciava fra i più divertenti.

Dopo una cena a base di aglio, ingrediente molto usato nella cucina ligure, ci dirigemmo al Casinò

di Sanremo, dove gli unici tre maggiorenni entrarono, mentre gli altri, essendo stata riparata la linea, telefonavano alla propria famiglia.

Al rientro in albergo sorse il primo e vero problema: da un lato la giusta pretesa da parte dei professori di un immediato, profondo, collettivo sonno, dall'altro l'ovvio intento da parte dei ragazzi di far baldoria tutta la notte.

Ebbero la meglio i ragazzi.

Il secondo giorno, stanchi della veglia notturna, dopo aver fatto colazione, incontrammo Sabine, una simpatica signora poliglotta che ci guidò a Montecarlo; qui visitammo l'orto botanico delle piante grasse che, alla vastissima varietà di specie vegetali, offre un paesaggio molto affascinante; il palazzo Grimaldi, dove assistemmo al cambio della guardia e, dopo un pranzo al ristorante, l'imponente museo oceanografico veramente interessante per la ricchezza di fauna marina.

Dopo una visita ad una fabbrica di profumi, dove lo spettacolo più avvincente fu quello offerto dall'autista, che fra insulti e bestemmie cercava di riprendersi i tappetini del pulmann che un suo collega tedesco gli aveva fregato, rientrammo in albergo e facemmo la stessa cosa della sera prima, unico diversivo una "puntatina" in discoteca.

Nel terzo ed ultimo giorno, dopo una estenuante visita alle serre dell'Istituto Professionale per la Floricoltura ed una fallita escursione al mercato di Sanremo, pranzammo e partimmo per il viaggio di ritorno, nel quale molti ragazzi

recuperarono una piccola parte del sonno perduto nelle due notti.

Si arrivò circa alle 22 e qualche "masochista" andò in discoteca, altri si addormentarono non appena entrati in casa.

Emiliano apparteneva al primo gruppo e quella sera ballando ricordò momenti felici.

**Emiliano ZORDAN**



**Per le classi quarte** sembrava proprio che il viaggio d'istruzione di quest'anno fosse nato sotto una cattiva stella.

Non a caso, dopo le numerose richieste fatte durante le assemblee di classe, al momento di tirare le somme sul numero dei partecipanti, si è rischiato di veder andare all'aria il tanto sospirato progetto. Tutto si è poi risolto e alla luce dell'esperienza fatta bisogna dire che ne è valsa proprio la pena. L'ansia e l'attesa di partire per quattro giorni da trascorrere in compagnia, fuori dalla quotidiana realtà scolastica, si sono fatte sentire fino al mattino del giorno prestabilito per intraprendere il viaggio.

Dopo aver effettuato una breve ma interessante visita alla VITROCOOP di Cesena, dove vengono prodotte piantine con la tecnica della micropropagazione siamo arrivati nella provincia di Bergamo. Prima di una passeggiata nella Bergamo alta effettuata nel tardo pomeriggio, ci si è recati in una moderna azienda zootecnica specializzata nell'allevamento di bovine da latte, che al momento sono circa 400. Osservare l'ampiezza aziendale e gli avanzati macchinari presenti, come ad esempio quello per effettuare la mungitura computerizzata, ha suscitato in noi curiosità verso una realtà vista soltanto qualche volta alla televisione. Un'altra visita analoga è stata fatta il giorno dopo in località Truccazzano (MI) presso una azienda di 140 ha. in cui vengono allevati, oltre a circa 500 bovine da latte, anche galline ovaiole e suini.

Il momento in cui la nostra attenzione è stata particolarmente stimolata si è avuto con la visita fatta alla Lamborghini, di cui abbiamo visto gli stabilimenti di costruzione, di prova e di marketing dopo che ci è stata fatta una relazione da un responsabile di mercato della ditta a riguardo del marchio Lamborghini in Italia e all'estero e delle tecnologie adottate.

Curiosità è stata suscitata dalla visita al Vittoriale e più precisamente alla casa di Gabriele D'Annunzio, arricchita, a mio parere in maniera esagerata, di oggetti vari, ognuno con un preciso significato stabilito dal Poeta.

Il momento dove forse si è avuta meno attenzione è coinciso con la visita al Palazzo Ducale di Mantova, già sulla via del ritorno, a causa della stanchezza che a quel punto cominciava a farsi sentire in maniera non indifferente.

D'altronde come si può rimanere freschi fisicamen-

te e mentalmente dopo aver dormito una media di quattro ore per nottata? Lasciando immaginare al lettore cosa sia potuto accadere perché le ore dedicate al riposo notturno siano state così scarse, si dovrebbero ringraziare per la loro pazienza e disponibilità i prof. Del Pio, Suadi, Crinella e, soprattutto l'autista del pulman.

Molto divertenti sono state le serate, specialmente quella in discoteca, dove ci siamo letteralmente scatenati. Gli alberghi ci sono sembrati buoni, molto funzionali, con personale efficiente e sempre pronto a scambiare battute scherzose con noi. L'unico elemento non perfetto di tutta l'organizzazione è stato il pulman, poco comodo e spazioso, non del tutto adatto al lungo viaggio.

Visto il numero dei partecipanti, però, forse non si poteva pretendere di meglio. In fin dei conti, arrivati al quarto giorno, vista la stanchezza, anche il pulman appariva comodo e confortevole.

**Paolo BUSSOLETTI**



*Fauna locale del Lago di Garda: i fichi*

**Per le due quinte**, 26 marzo 1995, ore 8, partenza per il viaggio di istruzione: destinazione Grecia.

Erano mesi che tutti aspettavamo questo momento e finalmente è arrivato. Non sapevamo che cosa di preciso ci poteva aspettare, ma eravamo sicuri che il divertimento avrebbe prevalso e che un'ancora più stretta amicizia ci avrebbe unito.

Ebbene, non solo questi scopi "sono andati in porto" ma oltretutto questo viaggio di istruzione è stato veramente interessante ed istruttivo. Esso è stato ancora di più arricchito dalle numerose visite fatte ai monumenti e ai luoghi più caratteristici della Grecia.

Interessantissima è stata la visita alla distilleria "CAMBRAS" dove l'esperta enologa dello stabilimento ci ha illustrato alla perfezione ogni singola fase di preparazione ed invecchiamento dei prodotti.

Le numerose domande e le curiosità di noi alunni hanno testimoniato in questa occasione l'attinenza di ciò che vedevamo con i programmi svolti in Industrie e Coltivazioni Arboree.

Ancor più interessante è stata la visita alle Meteore, con i monasteri costruiti su rocce monolitiche originatesi dai fiumi che prima scorrevano nella zona e che hanno dato origine ad un paesaggio veramente caratteristico ed unico. Abbiamo potuto visitare all'interno questi monasteri e le guide ci hanno spiegato nei particolari come si svolge la vita ogni giorno all'interno di essi.

Arrivati ad Atene non ho parole per descrivere l'incantevole scenario offerto dall'Acropoli, la parte sacra della vecchia Atene, dove abbiamo potuto ammirare da vicino le bellezze dell'arte classica e da dove si poteva scorgere anche il completo panorama dell'attuale metropoli.

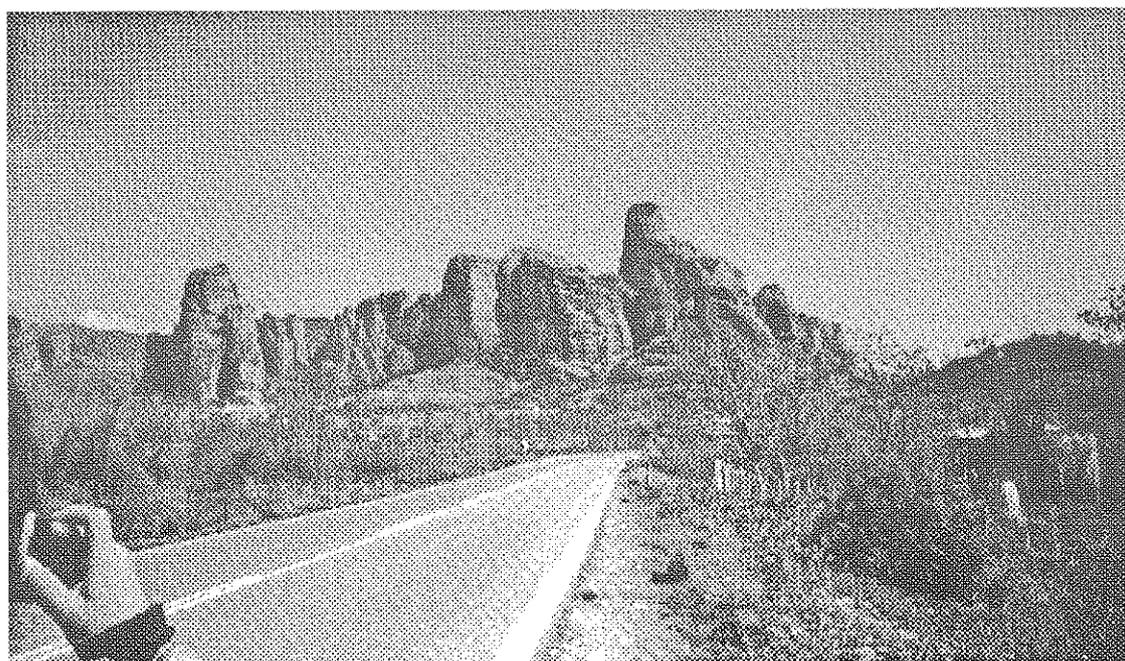
Oltre alle numerose visite istruttive, il viaggio è stato allietato dalle serate passate nelle discoteche e nei locali caratteristici, per non parlare poi del tempo trascorso in traghetto. Posso veramente dire che è stata una esperienza divertentissima e unica. Le congratulazione da parte di tutti noi alunni vanno quindi a tutti coloro che si sono impegnati per far sì che questo viaggio potesse svolgersi al meglio e che, nonostante i vari incidenti di percorso (le rotture del pulman, gli scioperi che hanno bloccato moltissime strade principali) sono riusciti ugualmente a far andare tutto secondo le aspettative.

Un sincero ringraziamento va anche alla nostra guida: la signorina Ruly, che si è rivelata molto esperta e simpatica.

Mi dispiace molto che alcuni alunni non abbiano potuto (o voluto?) partecipare a questa indimenticabile esperienza e concludo consigliando ai futuri alunni di non mancare ad una tale occasione perché sarà uno dei più bei ricordi che potrà portare con sé.

N.B. Un ulteriore consiglio per coloro che faranno un viaggio in Grecia: "Portatevi da magnà, perché là la roba non è del tutto commestibile!"

**Andrea EUGENI**



*Le Meteore*

# Dalla Grecia con furore!





**Le classi quinte**, il 26 marzo 1995 si avventurarono in uno dei viaggi più catastrofici della Pubblica Istruzione.

Sotto la guida del Dott. Prof. Ing. Avv. insomma Sua Eminenza il Preside Aldo Rinaldi (e consorte), con la supervisione della Prof. Serena Suadi e l'occhio vigile (?)... della ex Prof. Maria Gabriella Chiassi, n.22 subordinati si misero in cammino con un pulman formato tascabile, destinazione: Grecia.

Dopo aver attraversato speranzosi mezza Italia finalmente il porto di Brindisi. I 22 valorosi attesero dentro il loro confortevole (!!)

mezzo per un'ora e un quarto circa con una temperatura media di 35°C; qui alcuni ebbero le prime allucinazioni, mentre altri piansero lacrime di sangue attirando l'attenzione dei passanti che scattavano foto e facevano voti.

Una volta dentro il traghetto, dato lo squallore, due persone tentarono il suicidio...furono tempestivamente salvate da due camionisti polacchi che, lavandosi i piedi nel lavandino, le fecero svenire.

La prima sera in terra straniera, ad ora di cena, un sospetto aleggiava e serpeggiava tra le patatine: che cosa era quell'affare marrone che stavano mangiando? Fortunatamente un compagno sapeva pregare in aramaico antico e funzionò, fece piovere manna dal cielo per circa due minuti, ma noi non ce accorgemmo così fummo costretti a mangiare quello pseudo - cibo lì.

Dopo cinque giorni le allucinazioni persistevano anche a causa del pesantissimo odore che c'era nel pulman, dovuto sicuramente agli squilibri alimentari.

Così il settimo giorno, come vogliono le sacre scritture: il riposo. Dopo essersi rotto il pulman, dopo esserci rotti lo stomaco, dopo esserci rotti il fegato e dopo esserci rotti... ritornammo in patria con l'autobus ridotto ad un lazzaretto. Non sappiamo neanche se siamo tornati tutti...

Dov'è la morale di questa storia?

Semplice: è l'imprevisto ciò che conta al fine del divertimento: Grazie di tutto.

Gianluca GENTILUCCI



Chi l'ha  
visto?



Prima...



... e dopo la cura!

## il Cappuccino

è un periodico che esce quando se la sente a  
cura della redazione dell' ITAS di Fabriano.

Direttore: Umberto ROTILI

Dall'aldilà: Pietro VERRI

Dall'aldiquà: prof. dott. Aldo RINALDI

Stampa: TIPOIDEA - Fabriano

